

«Pensionati bellunesi penalizzati dalla rivalutazione»

► Critiche al governo per la legge di bilancio «Pronti alla protesta»

SPI-CGIL

BELLUNO Pensionati bellunesi sempre più poveri. Con l'adeguamento del 7,3 per cento allo studio da parte del governo Meloni, in provincia di Belluno il 19,5% dei pensionati non avrebbe una pensione con tale aumento, ma addirittura inferiore, e anche di parecchio.

LE DIMINUZIONI

Ad esempio, per chi percepisce un importo mensile lordo superiore a 2.146 euro la rivalutazione si fermerà al 5,8%, sopra a 2.646 euro scenderebbe

al 4%, e per chi supera i 3.120 euro ci si ferma al 3,7% e oltre si precipita al 2,6%. Con l'attuale tasso di inflazione all'11,8% è evidente che tali aumenti non

sarebbero certo sufficienti per ammortizzare i rincari energetici, del carrello della spesa o delle rette nelle case di riposo.

TOCCATI 12MILA PENSIONATI

E che la gran parte dei bellunesi non siano ricchi lo evidenziano i dati: su un totale di 61.206 percettori di pensione, sono 49.282 coloro che percepiscono un importo mensile lordo fino a 2.101,52, mentre sopra tale soglia sono soltanto 11.924, ovvero l'11,9% del totale. «Saranno 12mila i pensionati bellunesi che subiranno penalizzazioni di fronte alla rivalutazione del 7,3%. Il governo attuale si prende dalle tasche dei

pensionati 3,7 miliardi di euro - afferma Maria Rita Gentilin segretaria provinciale Spi Cgil -. Questo è inammissibile. Scenderemo anche noi il prossimo 16 dicembre a Roma in Piazza Santi Apostoli, per manifestare i nostri diritti, ma anche per le altre questioni importanti, fra cui la legge sulla non autosufficienza e la questione sociale».

PROGETTI FERMI

Sul capitolo non autosufficienza, il governo Draghi aveva a suo tempo approvato un disegno di legge che rientra in una delle riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr); questo avrebbe permesso adeguamenti per quanto riguarda sostegni economici per le rette sulle case di riposo e misure per favorire la domiciliarità.

POTENZIARE LA SANITÀ

«Adesso questi progetti sono fermi; chiediamo di riattivare presto l'iter per arrivare a conclusione, ma chiediamo anche un numero adeguato di operatori socio sanitari, infermieri e medici per curare i nostri anziani. La situazione attuale ci preoccupa davvero».

«ANDIAMO A ROMA»

Sul fronte del sociale, invece, la Gentilin afferma: «Andiamo a Roma per sottolineare che la manovra non ci piace. La man-

cata stretta sulla liberalizzazione del contante, i pagamenti con pos oltre i 60 euro, e i condoni delle cartelle esattoriali fino a 1000 euro sono misure inefficaci: non portano denaro nelle casse centrali e in quelle dei Comuni. Quindi meno introiti e meno servizi, anche a carattere locale».

CREDITI NON ESIGIBILI

Dati definiti allarmanti anche sul fronte dei crediti non esigibili relativi al 2021. «Bisogna verificare che tutti paghino le tasse e attuare politiche fiscali eque. Lo scorso anno abbiamo perso 20 milioni di euro - conclude Gentilin -. Noi dello Spi da tempo attuiamo la contrattazione sociale con i Comuni, ai quali tra l'altro chiediamo di formalizzare gli accertamenti esecutivi per recuperare le tasse che alcuni contribuenti non pagano. Pensiamo alla Tari: se un contribuente non paga, quel costo viene redistribuito su tutti».

Claudio Fontanive
© riproduzione riservata



SPI CGIL Maria Rita Gentilin

